

Battuti i « nuovi inquisitori » della commissione di vigilanza

Per Barbato e TG2 né rogo né abiura

Le repliche alle accuse di dc, di alcuni socialisti e dei radicali - Pci, Sinistra indipendente e Pdup si sono rifiutati di partecipare alla requisitoria - Brutta pagina scritta da chi ha voluto improvvisare un tribunale censorio - Stasera «contro-processo» organizzato dai giornalisti

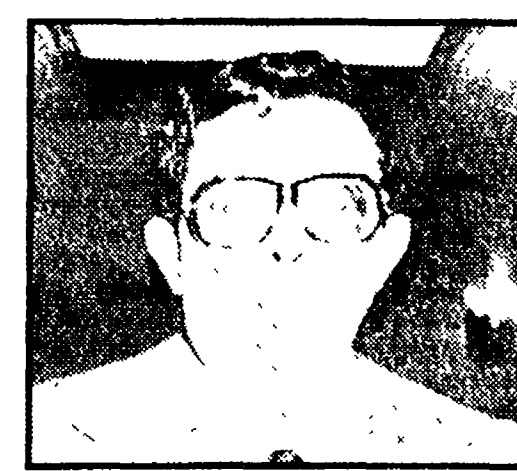
ROMA — Quando toglie la seduta, dopo l'una di notte, ed esce dall'aula « alta » di Montecitorio, il presidente Bubbico ha il volto tirato, quasi stralzo. « E' stata una giornata dura », mormora avvicinandosi verso il suo ufficio. « Dura e brutta » replica seccamente un dirigente del sindacato giornalisti mentre una piccola folla di colleghi si accalca intorno al direttore del TG2, Andrea Barbato, ai dirigenti della Rai — Grassi, Bertè, Orsello e De Luca — ai parlamentari.



Claudio Martelli



Andrea Barbato



Mauro Bubbico

Il processo a Barbato — per il quale è stato istituito un tribunale censorio — è appena finito, dopo 4 ore, e la sensazione generale è che la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tg2 ha scritto una delle pagine peggiori della sua esistenza. A questo risultato ha condotto la pretesa di alcuni rappresentanti dc, socialisti e radicali di trasformare l'organo parlamentare in un tribunale inquisitorio, dove forze politiche si arroghano il diritto di chiedere il conto a giornalisti considerati come loro portaborse.

di censura e di codice deontologico. Arrivano nella stanza dei giornalisti le richieste di Fiori (sinistra indipendente) e l'urlo di Calarco (Dc). Trombadori attacca Bubbico per la sua requisitoria, si perde tempo in questioni procedurali, il compagno Valenza avverte che, avendo la faccenda preso subito la piega di un processo, i comunisti si rifiutano di prenderne parte. Così farà anche Milano del Pdup.

Tocca a MARTELLI, l'esponente socialista che ha chiesto più volte la testa di Barbato: « Perché avete inventato delle notizie sulla nostra ultima Direzione? ». Il riferimento è alla frase di Mancini rivolta a Craxi (« Hai distrutto il partito... ») riportata da molti giornali e a un intervento di Aniasi che sarebbe stato distorto. Sotto accusa è Emanuele Rocco.

BARBATO: « Rocco è un giornalista che riesce a rendere comprensibile la politica; per i lavori della Direzione del Psi si è basato essenzialmente sulla documentazione offerta da un'agenzia (ADN-Kronos) vicina al Psi. Per la frase attribuita a Manolini, Rocco ha fatto una precisa rettifica nel TG della sera successiva. E Barbato esibisce un affettuoso biglietto inviato da Mancini a Rocco: « La tua buona fede è fuori discussione... ».

ORSELO: « Attaccandovi a episodi particolari dimostrate che nel complesso il nostro lavoro è buono ». BARBATO: « L'informazione non è una cosa neutra. Rinunciando a fare i notai e misurandoci con i fatti paghiamo dei prezzi ma facciamo del buon giornalismo. State attenti: se ci volete far diventare giornalisti di serie B sbagliate; su questa strada si va ai codici deontologici che uccidono la libertà... ».

Bubbico apre la seduta alle 20.30. Decine di giornalisti si sono accalcati in una angusta stanza, davanti a tre minuscoli monitor e a un altoparlante che funzionerà a singhiozzo, per seguire i lavori. Ci sono tensione e nervosismo nell'aria. Bubbico comincia con grandi scioltine all'autonomia dei giornalisti ma si trasforma presto in presidente di tribunale e legge i capi d'imputazione. Parlano le prime contestazioni da sinistra (« siamo qui per ascoltare non per inquisire ») e l'atmosfera si scalda.

Finalmente BORRI pone la domanda: « Perché in un Dossier del TG2 si è detto che il ministro Ruffini e altri esponenti dc sono legati alla mafia? ». BARBATO (dopo che Grassi è stato convinto a faticare a non andarsene e nuovi strilli di Calarco): « La Rai che abbiamo ereditato, qualche anno fa diede la notizia dell'alluvione di Firenze dopo una visita del presidente della Repubblica a Redipuglia e una cerimonia alla Guardia di Finanza... abbiamo dedicato quel nostro Dossier a un grande uomo, al magistrato Cesare Terranova... il nome di Ruffini lo ha fatto l'on. Pio La Torre, della Direzione del Pci, che aveva scritto con Terranova una relazione dell'Antimafia. L'on. La Torre

ha citato passi dei volumi dell'Antimafia editi dal Senato e agli Editori Riuniti. Quando Ruffini si è sentito l'ho invitato a venire da noi per replicare alle accuse ma si è rifiutato ». Tocca a MARTELLI, l'esponente socialista che ha chiesto più volte la testa di Barbato: « Perché avete inventato delle notizie sulla nostra ultima Direzione? ». Il riferimento è alla frase di Mancini rivolta a Craxi (« Hai distrutto il partito... ») riportata da molti giornali e a un intervento di Aniasi che sarebbe stato distorto. Sotto accusa è Emanuele Rocco.

BARBATO: « Non mi risulta che siano iscritti al Pci Fanfani, Giannini, Cicchitto, Lietta, Tornabuoni, Luigi Pintor, Camilla Cederna, Willi Brandt... ». E' il turno del radicale Cicchione. Per un'ora circa spragnerà un interminabile rogo di documenti e a un intervento di Aniasi che sarebbe stato distorto. Sotto accusa è Emanuele Rocco.

ORSELO: « Attaccandovi a episodi particolari dimostrate che nel complesso il nostro lavoro è buono ». BARBATO: « L'informazione non è una cosa neutra. Rinunciando a fare i notai e misurandoci con i fatti paghiamo dei prezzi ma facciamo del buon giornalismo. State attenti: se ci volete far diventare giornalisti di serie B sbagliate; su questa strada si va ai codici deontologici che uccidono la libertà... ».

La parola passa a Borri, capogruppo dc. Dovrebbe far domande ma avvia una lunga filippica, roccia per roccia, regole di gioco precise e inalcavabili. Scoppiando un putiferio perché c'è subito puzza

di censura e di codice deontologico. Arrivano nella stanza dei giornalisti le richieste di Fiori (sinistra indipendente) e l'urlo di Calarco (Dc). Trombadori attacca Bubbico per la sua requisitoria, si perde tempo in questioni procedurali, il compagno Valenza avverte che, avendo la faccenda preso subito la piega di un processo, i comunisti si rifiutano di prenderne parte. Così farà anche Milano del Pdup.

Tocca a MARTELLI, l'esponente socialista che ha chiesto più volte la testa di Barbato: « Perché avete inventato delle notizie sulla nostra ultima Direzione? ». Il riferimento è alla frase di Mancini rivolta a Craxi (« Hai distrutto il partito... ») riportata da molti giornali e a un intervento di Aniasi che sarebbe stato distorto. Sotto accusa è Emanuele Rocco.

BARBATO: « Non mi risulta che siano iscritti al Pci Fanfani, Giannini, Cicchitto, Lietta, Tornabuoni, Luigi Pintor, Camilla Cederna, Willi Brandt... ». E' il turno del radicale Cicchione. Per un'ora circa spragnerà un interminabile rogo di documenti e a un intervento di Aniasi che sarebbe stato distorto. Sotto accusa è Emanuele Rocco.

ORSELO: « Attaccandovi a episodi particolari dimostrate che nel complesso il nostro lavoro è buono ». BARBATO: « L'informazione non è una cosa neutra. Rinunciando a fare i notai e misurandoci con i fatti paghiamo dei prezzi ma facciamo del buon giornalismo. State attenti: se ci volete far diventare giornalisti di serie B sbagliate; su questa strada si va ai codici deontologici che uccidono la libertà... ».

ROMA — I giovani, il lavoro e un punto interrogativo. Di questo rapporto si è infatti parlato e sparato senza riuscire ancora ad approssimarsi molto alla realtà. Adesso la FGCI tenta un'inchiesta « esplorativa » nello sconosciuto mondo giovanile degli occupati per accostare risposte e « scoperte » a quanto in questi anni è emerso drammaticamente nella massa dei disoccupati. Lo fa con metodi scientifici, in collaborazione con l'istituto superiore di sociologia di Milano, con l'aiuto dei sociologi Renato Mannheim, Roberto Serpieri e Mauro Rotondo.

Primi risultati di un'inchiesta promossa dalla FGCI. Giovani in fabbrica: anzitutto una « nuova qualità del lavoro ». Il sondaggio sarà esteso in tutta Italia - Orario e salario al secondo e terzo posto - Punto di partenza per un costruttivo confronto con il sindacato

gli uffici, tra i precari, tra gli stagionali, insomma dappertutto. Lo scopo? Non soltanto conoscere e far conoscere, ma aprire quella discussione in pubblico sollecitata l'altro giorno con la lettera aperta della segreteria nazionale della FGCI alla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

Il questionario è dunque entrato in fabbrica (Lancia di Chivasso, Alfa Romeo, Siet Siemens, Autobianchi, ecc.) dove con lo sblocco del turnover negli ultimi tempi si sono inseriti migliaia di giovani (40.000 nel settore dell'auto), in zone dove la disoccupazione giovanile è quasi irrilevante.

È più alta la richiesta di mutamento della qualità del lavoro stesso (86%), perché si possa contare, richiesta che per altro è in grandissima misura condivisa (70%) anche da chi non trova che poca o nessuna soddisfazione nell'attività in fabbrica. Se essi collocano in secondo piano l'orario, e in terzo piano il salario, danno un'altra conferma di questa ipotesi esprimendosi quasi tutti contro lo straordinario, sia « per principio » sia « perché abbiamo di meglio da fare ». Solo il 7% degli intervistati accetta di fare le « ore in più », mai più di 10 ore settimanali.

ROMA — Dal 22 marzo al 30 aprile i 480 mila militari di leva e di carriera si receranno alle urne, per eleggere — prima volta nella storia delle nostre Forze armate — propri organi democratici di rappresentanza. Saranno interessati al voto gli appartenenti all'Esercito, Marina, Aeronautica, Armia dei carabinieri e Guardia di Finanza. La notizia è stata fornita ieri mattina alla Commissione Difesa della Camera, dal sottosegretario Petrucci. In risposta ad una risoluzione del gruppo comunista.

Alle urne 480.000 soldati di leva e di carriera. A marzo si vota nelle caserme

nella commissione Difesa della Camera — i militari, così come prevede la legge dei principi sulla disciplina, avranno un voto separato nella prima volta nella storia delle nostre Forze armate — il diritto di partecipare alle decisioni riguardanti la propria condizione di vita, di un rapporto con i Comandi, a tutti i livelli, con il ministro della Difesa, con le commissioni competenti del Parlamento e con i Comuni, le Province e le Regioni.

armate, che sarà avviato dalle elezioni delle rappresentanze. Baracetti critica il governo per non aver accolto molte proposte avanzate dalle commissioni Difesa della Camera e del Senato, relative ad alcune norme restrittive dei diritti democratici, contenuti nel Regolamento militare. « Comunque », rileva Baracetti — ad alcune di queste lacune si ovierà — su proposta del gruppo comunista, cui si sono associati gli onorevoli Stegagnini (Dc), Accame (Psi), Milani (Pdup) e lo stesso sottosegretario Petrucci, ndr — con

aposte circolari del ministero della Difesa. Fermo restando la netta distinzione fra gerarchie e organi elettivi, che va fermamente salvaguardata, le elezioni delle rappresentanze assumono un grande valore, da non sottovalutare. Nel regolamento di attuazione, è vero, errori e lacune, ma ciò non deve portare alla sfiducia e all'assenteismo. Dopo le elezioni, una volta ascoltati gli organi di rappresentanza militare, il Pci promuoverà in Parlamento alcune modifiche migliorative. « Quello che occorre è a-

roma — Dal 22 marzo al 30 aprile i 480 mila militari di leva e di carriera si receranno alle urne, per eleggere — prima volta nella storia delle nostre Forze armate — propri organi democratici di rappresentanza. Saranno interessati al voto gli appartenenti all'Esercito, Marina, Aeronautica, Armia dei carabinieri e Guardia di Finanza. La notizia è stata fornita ieri mattina alla Commissione Difesa della Camera, dal sottosegretario Petrucci. In risposta ad una risoluzione del gruppo comunista.

alle urne 480.000 soldati di leva e di carriera. A marzo si vota nelle caserme

nella commissione Difesa della Camera — i militari, così come prevede la legge dei principi sulla disciplina, avranno un voto separato nella prima volta nella storia delle nostre Forze armate — il diritto di partecipare alle decisioni riguardanti la propria condizione di vita, di un rapporto con i Comandi, a tutti i livelli, con il ministro della Difesa, con le commissioni competenti del Parlamento e con i Comuni, le Province e le Regioni.

armate, che sarà avviato dalle elezioni delle rappresentanze. Baracetti critica il governo per non aver accolto molte proposte avanzate dalle commissioni Difesa della Camera e del Senato, relative ad alcune norme restrittive dei diritti democratici, contenuti nel Regolamento militare. « Comunque », rileva Baracetti — ad alcune di queste lacune si ovierà — su proposta del gruppo comunista, cui si sono associati gli onorevoli Stegagnini (Dc), Accame (Psi), Milani (Pdup) e lo stesso sottosegretario Petrucci, ndr — con

aposte circolari del ministero della Difesa. Fermo restando la netta distinzione fra gerarchie e organi elettivi, che va fermamente salvaguardata, le elezioni delle rappresentanze assumono un grande valore, da non sottovalutare. Nel regolamento di attuazione, è vero, errori e lacune, ma ciò non deve portare alla sfiducia e all'assenteismo. Dopo le elezioni, una volta ascoltati gli organi di rappresentanza militare, il Pci promuoverà in Parlamento alcune modifiche migliorative. « Quello che occorre è a-

Incaricata una commissione episcopale. Una indagine vaticana sui seminari olandesi

I vescovi di quel paese hanno difeso la loro esperienza originale. CITTÀ DEL VATICANO — Uno degli appunti rivolti all'informazione vaticana sui lavori del Sinodo olandese, è che essa è troppo avvara e voluttaria « filtrata » per una chiesa aperta ed abituata a discutere senza enfusi i suoi problemi come quella d'Olanda, rischia ora di apparire come una chiesa bizantina.

Il futuro sacerdote non è così costretto alla disciplina dei normali seminari, ma ha solo l'obbligo di studiare. Ebbene, ieri i padri sinodali olandesi, nel chiedere questa esperienza dagli attacchi della curia, hanno ceduto solo in un punto, ossia nell'accettare che si verifici, mediante una commissione nominata dalla conferenza episcopale, se « le condizioni di vita e di insegnamento delle istituzioni esistenti sono corrispondenti alle esigenze della chiesa cattolica circa la formazione sacerdotale ».

Oggi a Bologna i funerali della compagna Teresa Noce



BOLOGNA — Si svolgeranno oggi alle ore 14.30 a Bologna, i funerali della compagna Teresa Noce. Decine e decine di amici e compagni hanno reso omaggio alla salma esposta sino a ieri sera nella casa di cura Villa Serena.

Manifestazione nazionale a Roma. Rotte le trattative per la scuola. Domani lo sciopero

ROMA — Le trattative per la soluzione del precariato della scuola e per il reclutamento ed esperienze di lavoro maturate. Valitutti, infatti, si ostina a non tenere conto (come invece chiedono i sindacati) nella verifica preliminare per il passaggio in ruolo, della storia professionale di ciascun docente e chiede l'omogeneizzazione delle graduatorie. Il criterio di valutazione unico e uguale per chi insegna da dieci anni e per chi è appena entrato nel mondo dell'insegnamento.

ROMA — Gli insegnanti non dovranno più pagare i contributi mensili al Kirner, lo istituto di previdenza per docenti della scuola media. Lo stabilisce un disegno di legge, che il ministro Valitutti presenterà in una delle prossime riunioni del consiglio dei ministri, composto di un unico articolo. Quello, appunto, in cui si dice che con l'entrata in vigore del provvedimento cessa l'obbligatorietà della contribuzione. Non si fa parola, invece, delle modalità del rimborso dei soldi pagati fino ad ora dai docenti.

I precari si fermano l'intera giornata, i lavoratori di ruolo solo un'ora

Luciano Lama ne ricorda l'attività sindacale come dirigente del settore tessili, indicandola come esempio di dedizione e di passione umana nel diurno lavoro per la emancipazione delle lavoratrici italiane. Maria Lorini, a nome dell'ufficio lavoratori della CGIL, esprime i sentimenti di commozione delle lavoratrici italiane per la scomparsa di una figura di donna e di dirigente del movimento operaio che sarà sempre fra gli esempi più alti nella lotta per la causa di emancipazione.